

«Ricuciamo il nostro quartiere»

L'impegno di Besso Pulita non si ferma alle battaglie contro la droga

I ragazzi dai 4 ai 12 anni che hanno partecipato ai corsi di hip hop e danza organizzati da Besso Pulita in collaborazione con la scuola di ballo DMC studio di Lugano-Cornaredo, ieri si sono esibiti nel loro saggio finale nella sala Aragonite di Manno. L'iniziativa, completamente gratuita, a cui partecipano gli allievi delle scuole elementari dei quartieri di Besso, Bertaccio, Breganzona e di altri comparti vicini, è solo una delle tante proposte che il sodalizio offre annualmente. Un'attività parallela all'impegno nella lotta allo spaccio di stupefacenti che ha dato origine all'associazione, di cui abbiamo voluto parlare con il presidente Ugo Cancelli.

GIANNI REI

■ Besso Pulita in questi anni ha fatto un importante lavoro di «ricucitura» sociale nel quartiere, con quali risultati?

«Nel nostro impegno, abbiamo sempre puntato sulla sensibilizzazione e il coinvolgimento della gente, creando occasioni d'incontro, di socializzazione e di discussione. Sentirsi parte integrante di un quartiere, di una comunità è fondamentale per ogni individuo. Ci si integra e si ricevono i valori della società civile. Si evitano esclusioni, emarginazioni e la formazione di «gruppi» paralleli. Non sono tuttavia sufficienti le «occasioni» di stare assieme: ci vuole anche la volontà di far parte di un quartiere e accettarne l'identità. Ci vuole lavoro e impegno. Ora, la situazione a Besso sul fronte

danza DMC Studio di Lugano dei corsi di danza e di hip hop per i ragazzi (oltre una quarantina di gli iscritti) che saranno riproposti. Abbiamo voluto sensibilizzare gli scolari sulla tematica dei vandalismi e dei graffiti. Con la protezione civile siamo stati nelle classi a Besso e al Bertaccio per parlare con i ragazzi. Li abbiamo poi fatti «lavorare» per pulire i graffiti. Un'esperienza meravigliosa, che vorremmo si ripettesse nelle altre sedi scolastiche magari anche nelle scuole medie, dove il problema è più acuto. Non da ultimo, oltre a eventi (come la distribuzione di mele alla stazione FFS), conferenze e serate di sensibilizzazione, organizziamo anche una passeggiata per far conoscere alla popolazione (a Besso si contano oltre 50 nazionalità diverse) il quartiere. Infine, puntiamo sempre per l'apertura di un posto di polizia fisso alla stazione FFS e siamo attenti alla situazione al Parco Ciani, senza dimenticare il premio Besso Pulita (giunto alla quarta edizione) che ricompensa chi si è impegnato contro lo spaccio e per la prevenzione». **L'Associazione ha potuto usufruire del sostegno delle autorità e in quale misura?**

«Il Municipio ci accorda un piccolo contributo e i vari servizi comunali ci sostengono in occasione dei nostri eventi. I rapporti con la polizia, i servizi antidroga e le guardie di confine sono ottimi: c'è reciproca fiducia e voglia di collaborare. Abbiamo trovato sostegno con la Protezione civile e un'apertura straordinaria da parte della direzione delle scuole elementari (e degli insegnanti) che ritengono indispensabile la collaborazione con le associazioni e la società civile nel duro compito dell'educare. Le autorità riconoscono il nostro lavoro, il nostro impegno e la nostra serietà e questo ci fa molto piacere e ci incoraggia, poiché è un fattore indispensabile per portare avanti il nostro discorso. La città di Lugano ora ha tuttavia molti «grattacapi» e noi siamo coscienti di non essere l'ombelico del mondo! Quindi, dobbiamo anche arrangiarci».

È stato possibile intraprendere sinergie con altri quartieri e Comuni vicini?



SOGNO Per Ugo Cancelli, casa Veladini potrebbe ospitare il centro giovanile.

«Seguendo il nostro esempio, a Biasca è stata creata un'associazione analoga e questo ci rallegra. Abbiamo avuto contatti con centri del Locarnese e del Mendrisiotto dove si stanno valutano proposte per la creazione di associazioni come la nostra. Sono stato persino a Losanna per illustrare ai responsabili della città (colpita duramente dallo spaccio) il nostro modello. Siamo sempre a disposizione a chi è interessato».

Che difficoltà avete incontrato nel portare avanti i programmi?

«Come detto, il problema principale è riuscire a coinvolgere e sensibilizzare la popolazione: quando c'è urgenza, tutti si mobilitano. Quando le cose vanno un po' meglio, si preferisce stare davanti alla TV o sfogare la propria rabbia e frustrazione sui social media. Criticare su Facebook è certamente più facile che rimbocarsi le maniche e impegnarsi sul territorio. D'altra parte c'è la banalizzazione dei vari problemi sociali, dello spaccio, della convivenza e dell'integrazione. In una città come Lugano la rete sociale che veniva in aiuto a chi aveva bisogno, sta scomparendo. Prevalde l'indifferenza e l'egoismo. Non dico che non c'è sostegno ai bisognosi, il volontariato o l'aiuto. Questi valori, tuttavia si stanno sgretolando poco a poco per lasciare il posto all'individualismo e al disinteresse della cosa pubblica e ai reali bisogni della gente. Ciò, personalmente mi rattrista e mi fa male. Ma ci sono ancora tanti giovani «in

gamba» che con entusiasmo aspettano soltanto l'occasione per mostrare quanto possono fare. Basta dar loro l'occasione e soprattutto evitare che rimangano senza lavoro e speranza».

Quali passi sono previsti per il futuro?

«Ho un progetto che mi sta particolarmente a cuore: creare uno spazio per i giovani e la popolazione a Besso. Uno spazio d'incontro, di socializzazione dove fare attività comuni, creare eventi, discutere, divertirsi e informarsi. L'ho individuato nel complesso Veladini, proprio di fronte alla chiesa di San Nicola, di oltre 300 metri quadrati. Abbiamo sottoposto il progetto al Municipio che purtroppo, per motivi finanziari, ci ha risposto picche. La nostra associazione non può permettersi investimenti: non facciamo neppure pagare l'iscrizione ai nostri aderenti. Tutto quello che facciamo è gratis. Ma non demordo. Ho fatto preparare un preventivo da un architetto che dimezza i costi. Stiamo chiedendo sostegni. Colgo l'occasione per lanciare un appello a chi vuole aiutarci a creare questa «piazza» a Besso, un quartiere che veramente non offre molto alla popolazione e che non vuole diventare una «banlieue», un dormitorio senz'anima. Vorremmo avere un cuore per dare la possibilità alla gente di recuperare i valori di una società civile forte e solidale. Che possa combattere l'indifferenza, la superficialità e la banalizzazione. Un'utopia?»

* Presidente dell'Associazione Besso Pulita!



Sentirsi parte integrante di una comunità è fondamentale per ogni individuo

dello spaccio è nettamente migliorata. La gente non vede più gli spacciatori che fanno su e giù lungo via Besso. Ha meno paura. Pensa che il problema sia risolto. Non ha più «interesse» a lottare contro i trafficanti, ad unirsi per migliorare la situazione. Risorge tutto l'egoismo di questo momento difficile. Smuovere e motivare la gente è più difficile. L'impegno di Besso Pulita è quello di far passare il messaggio: non bisogna abbassare la guardia. Se la popolazione lascia la presa, tempo un mese e Besso ritornerà come 8 anni fa quando il quartiere era in mano agli spacciatori e alla microcriminalità».

Quali sono state le proposte portate avanti e a chi sono state indirizzate?

«Il nostro lavoro ha puntato soprattutto sulla socializzazione e sull'educazione. Abbiamo sostenuto, per esempio, corsi di autodifesa per anziani (occasione di incontro e per fare un po' di moto). Sono stati molto apprezzati e li riproporremo in autunno con Pro Senectute. Abbiamo organizzato con la scuola di